

SETTIMANA SANTA 2020 IN FAMIGLIA

Dom 05/04 *Domenica delle Palme: in cammino verso la Passione di Gesù. La sua morte sconfitta dalla resurrezione diventa Vita anche per noi. Questa la nostra speranza, soprattutto in questo tempo in cui la morte sembra far da padrone. Il sangue che scorre dalla croce lavi le nostre ferite, il male, il peccato e ci rigeneri a vita nuova. Lavi anche le ferite del corpo, il virus e sarà nuova primavera della fede e della speranza. La natura ce lo insegna proprio in questi giorni.
*Di seguito ci saranno alcune indicazioni semplici per vivere a casa in famiglia questa Settimana Santa.
*Prendete tutti un rametto di ulivo e di un'altra pianta: il capo famiglia benedice dell'acqua con il segno della croce e spruzzi qualche goccia sul rametto. L'acqua benedetta va poi tenuta per tutta la settimana.

Lun, Mar e Mer 6-7-8/04 *Adorazione e Santa Messa che celebrerò in forma privata per tutta la parrocchia. Voi da casa unitevi in preghiera.

Gio 09/04 *Giovedì Santo: al centro della tavola mettete la ciotola d'acqua a ricordo della lavanda dei piedi e il Vangelo aperto sul brano dell'ultima cena e recitate una preghiera.

Ven 10/04 *Venerdì Santo: sempre sulla tavola un crocefisso coperto con una tovaglietta, recitate una preghiera e poi togliete la tovaglietta.

Sab 11/04 *Sabato Santo: Un cero o una candela segno del cero pasquale, accanto la ciotola dell'acqua benedetta segno del battesimo e sempre il vangelo aperto, sempre recitando una preghiera

Dom 12/04 *SANTA PASQUA: sul tavolo un'immagine di Gesù con accanto un vasetto di fiori o una piantina, oltre ai segni già predisposti.
*Alle ore 10:00 verrà trasmessa in streaming la Santa Messa dalla nostra chiesa (vi forniremo le indicazioni la prossima settimana)

- Nel tempo quaresimale con il cammino INSIEME VERSO LA PASQUA abbiamo sperimentato che i segni del Battesimo fanno parte del nostro vivere quotidiano. Oggi siamo invitati a guardare alla croce di Gesù. Nel Battesimo questo segno è stato tracciato sulla nostra fronte dal sacerdote, dai nostri genitori, dal padrino e dalla madrina. Lo stesso segno, abitualmente, apre e chiude i nostri momenti di preghiera. Viviamo la Settimana Santa, tenendo fisso lo sguardo su Gesù e lasciandoci trasformare dalla sua Passione e dal suo Amore per noi.
- Ricordiamo nella preghiera i defunti di questa settimana: FEDATO GUIDO (A.86) e TOFFANIN ELENA ved. PELLANDA (A.87).

Cellulare Parroco	3394638857
Canonica	0423-302468
E-mail Parroco	donpellizzer@yahoo.it
Sito internet parrocchiale	http://parrocchiadiguarda.altervista.org/



PARROCCHIA DI S. VIGILIO IN GUARDA

Domenica 5 Aprile 2020
DOMENICA DELLE PALME



*“Guarda, Gerusalemme, il tuo re viene a te.
Egli è umile e viene seduto su un asino”*

(Mt 21, 5)

Insieme verso la Pasqua

SEGNATI DALL'AMORE DI GESU'

Dalla Parola alla Vita...

Gesù entra come Re a Gerusalemme, un re non seduto su un sontuoso cavallo, ma su un asino. Gesù vuole essere il re degli ultimi, di coloro che nessuno desidera, che nessuno vuole incontrare. Egli è il Re, il Messia atteso per liberare l'uomo da tutto ciò che lo rende schiavo, da tutto ciò che rende la vita dell'uomo un nulla. Gesù entra a Gerusalemme in semplicità, Gesù vuole entrare nella mia vita con umiltà; non pretende e non chiede nulla, o meglio, chiede solo una cosa: tutto. Chiede la mia disponibilità ad accoglierlo, a seguirlo in ogni mia scelta, in ogni mia parola, in ogni mio gesto. **Gesù mi chiede di stare con Lui.** Ecco perché come cristiani (amici e discepoli di Gesù) noi ogni giorno facciamo sul nostro corpo il segno della Croce: per dire a Gesù che noi siamo suoi, tutta la nostra vita, i nostri pensieri, le nostre mani, tutto il nostro corpo è per Lui. Entriamo allora nella nostra vita seduti con Gesù, sul suo asino... entreremo così nella settimana santa, nella vita di Gesù e saremo capaci **di lasciarci trasformare dalla sua Passione, dal suo Amore per me, per noi, per tutti.**

... ripartendo dal BATTESIMO



All'inizio del rito del battesimo, prima il prete, poi i nostri genitori, il nostro padrino e la nostra madrina hanno tracciato un piccolo **SEGNO DI CROCE** sulla nostra fronte. Il segno della croce accompagna ogni giorno la preghiera di noi cristiani, ci ricorda fino a che punto si è spinto per noi l'amore di Gesù, fino a dare la vita per noi, perché anche noi possiamo imparare a dare la vita per gli altri.

RIFLETTIAMO con Paolo Curtaz

Per Crucem (Attraverso la Croce)

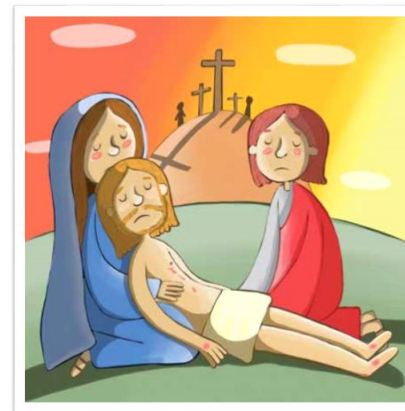
Per questo siamo arrivati sin qui. Per questo abbiamo seguito il Nazareno nel deserto, e sul Tabor. Per questo ci siamo identificati nella sete della samaritana, nella cecità del mendicante di Siloe, nell'angoscia profonda delle sorelle Marta e Maria per la morte di Lazzaro. Per questo. Per essere qui, un po' defilati, un po' affannati. Come siamo sempre nella nostra caotica vita. Affanno cui ha cercato di porre un argine questo tempo di verità e di essenzialità. Ci mischiamo fra la folla, lo vediamo scendere da Betfage, in mezzo agli ulivi, attraversa il torrente Cedron. Cavalca un piccolo ciuchino, seguito e preceduto dai

bambini che ridono e corrono come dei matti. Qualche adulto prende dei rami d'ulivo e li agita davanti a lui. *Osanna!* Grida qualcuno. *Osanna!* Rispondo altri. Sorridono i discepoli. Sorride, il Maestro. Non ci sono i sommi sacerdoti, né i farisei. Nessuno scriba, né dottore della Legge. Nessun sapiente. Nessun dotto. Sorride, Gesù. E noi con lui, passeggiando accanto alla strada. *Osanna* mite Messia. *Osanna* re che non ti prendi troppo seriamente. Guerriero da burla, condottiero da barzelletta. *Osanna* Dio che accetti di entrare nelle nostre vite. *Osanna* Dio che stai per morire.

Misura... È questa la misura, il segno, il vertice. Il compimento di quel percorso assurdo che da Nazareth lo ha portato fino a qui. Un percorso che dalla folla plaudente è arrivato a infrangersi contro la durezza del potere religioso che non cede il passo, che non si commuove, che non si converte. È lontana la Galilea. Lontani gli amici. I pochi rimasti, qui, non contano nulla. Quelli che lo seguono ancora non conoscono la posta in gioco. Meglio che muoia uno per tutti, aveva sentenziato il Sommo Sacerdote. Meglio far fuori questo scapestrato ed irrequieto profeta improvvisato piuttosto che vedere Roma riprendere in mano il bastone. Idiota di un Caifa. Davvero Gesù morirà per tutti. Per me. Ha fatto ciò che poteva fare, Gesù. Parlato, amato, guarito, condiviso. E convertito, abbracciato, sorriso. Cos'altro può dare per convincerci di sé e di Dio? Solo una cosa. Far vincere i suoi avversari. Rilanciare. Morire.

Altro... Altro è predicare, altro pendere da una croce. Altro convincere o fondare una religione, altro restare appesi fino ad esalare l'ultimo respiro. Gesù è disposto a morire per mostrare la verità dei suoi gesti. Morire per mostrare ad ogni uomo chi è veramente Dio. Il suo amore ci salva, non il suo dolore. Un amore che manifesta, che mette a nudo, che scuote e stupisce. La croce diventa, allora, l'ultimo sì detto al Padre. E all'uomo. L'ultimo tentativo gravido e fecondo di manifestare Dio. Capirà l'uomo? Capiremo?

Passio... Non ci avviciniamo alla croce per solleticare le nostre emozioni e giustificare i dolori che, invece, Dio ci chiede di superare. Non lo facciamo per proiettare sul crocefisso le nostre frustrazioni che acquistano dignità se condivise con Dio. Non offendiamo la croce di Cristo pensando di essere anche noi dei Cirenei solo perché affrontiamo qualche inevitabile difficoltà.



Restiamo ai piedi della croce per imparare ad amare. E a fuggire il dolore inutile.

E a lasciarci convertire dallo spettacolo di un Dio che muore per amore.

Buona settimana santa. Fatevi trovare.